

The background image shows the interior of a church or oratory. It features a large, colorful mural on the back wall. The mural is framed by a decorative archway and includes a central figure, possibly a religious icon, and a large yellow triangle on the right side. The floor is made of dark wooden planks, and the walls are light-colored with a grid pattern near the ceiling.

Oratorio della fraternità

Parrocchia Santa Maria

Madre e Regina di Kavimvira (Uvira)



La collina di Kavimvira a Uvira (Sud-Kivu, RD Congo) è situata all'angolo Nord-Ovest del lago Tanganika, a 10 km dal confine con il Burundi.

Su questo sito, Monsignor Danilo Catarzi (1918-2004), missionario saveriano e primo vescovo di Uvira, volle costruire il santuario mariano diocesano.

Come la barca di San Pietro nel lago di Tiberiade, simbolo della Chiesa, la struttura del santuario suggerisce una nave che, con la sua prua elevata e sicura, fende le acque del vicino lago Tanganika, senza temere i flutti avversi.

Durante la rivoluzione mulelista, nel 1964, Monsignor Danilo, undici Saveriani, tre suore Saveriane e alcuni laici rimasero prigionieri dei mulelisti presso la diocesi per cinque mesi (maggio-ottobre 1964). Furono liberati il 7 ottobre 1964, memoria liturgica di Nostra Signora del Rosario. Questa coincidenza fece pensare che la Vergine Maria avesse interceduto per i suoi missionari del Vangelo. Il Santuario fu costruito in ringraziamento per questa liberazione, dono della Vergine Maria.

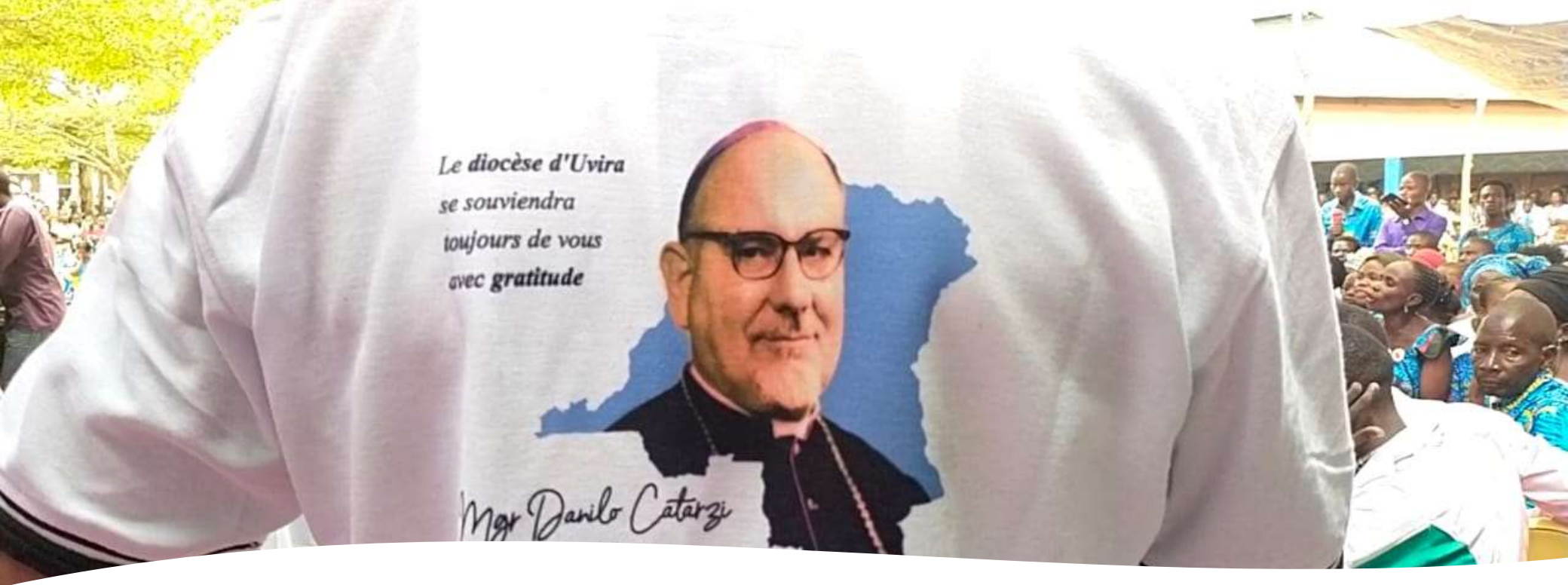
I lavori di costruzione della chiesa iniziarono nell'ottobre 1972 su progetto di padre Angelo Costalonga e sotto la direzione del fratello Giuseppe Scintu. La Chiesa fu inaugurata nel febbraio 1974. Il Santuario divenne parrocchia nel 1987.

Monsignor Danilo amava venire a pregare su questo sito per aprire il suo cuore alle benedizioni del Signore per intercessione della “ Vergine del Tanganika ” .





Nel progetto della Chiesa, ai due lati dell'altare erano previste due stanze: guardando l'altare, a sinistra la sacrestia e, a destra, una piccola sala che, con una piccola scala, permetteva di scendere in una cripta. Dal 1974 fino al 2022, questa cripta è rimasta inutilizzata, la scala era coperta da assi e la sala fungeva da “ sacrestia per i chierichetti”



Consultando padre Angelo Costalonga e il fratello Angelo Fumagalli, si è appreso che la cripta era stata creata inizialmente come possibile tomba dei martiri di Baraka e Fizi. Ma, in seguito, i cristiani di Baraka e Fizi chiesero che i martiri riposassero nel luogo della loro morte. Così, verso la fine degli anni '80, quando Mons. Danilo stava per terminare il suo ministero episcopale a Uvira, esprime il desiderio di riposare in questo santuario di Kavimvira.

Nel 2022, i cristiani di Kavimvira hanno ricordato a Mons. Sébastien Joseph Muyengo Mulombe le ultime volontà di Mons. Danilo e, nell'anniversario della sua nascita al cielo, il 23 novembre 2022, Mons. Danilo è stato sepolto a Kavimvira, dopo essere stato sepolto a Parma (Italia) dove è morto nel 2004.



La bara di Mons. Danilo è stata deposta nella cripta di Kavimvira, ma la posizione non facilitava il raccoglimento, essendo il soffitto molto basso.

Era necessario trovare una soluzione per creare un luogo di preghiera e di raccoglimento in ringraziamento per quanto il Signore ha operato attraverso Mons. Danilo e tutte le persone che hanno trasmesso il Vangelo a Uvira.

L'occasione si è presentata dopo il 14 dicembre 2023, giorno in cui Papa Francesco ha promulgato il decreto del martirio di Vittorio Faccin, Luigi Carrara, Giovanni Didonè e Albert Joubert, uccisi a Baraka e Fizi il 28 novembre 1964.

Saranno beatificati a Uvira il 18 agosto 2024.



Durante il rito di beatificazione saranno portate in processione le reliquie dei quattro martiri e posate ai piedi dell'altare, ricordando la visione di Ap 6,9. Si tratta di quattro piccoli frammenti del corpo dei martiri.

Dopo la celebrazione, il reliquiario sarà depositato solennemente a Kavimvira, proprio nel luogo che negli anni '70 era stato concepito come luogo di devozione pensando ai martiri della fraternità.

Le famiglie di Vittorio, Luigi, Giovanni e Albert hanno offerto i mezzi per la sistemazione di questo luogo di preghiera.



I lavori sono iniziati il 18 giugno 2024, diretti da Gianni Santolin, laico associato ai Missionari Saveriani che, in passato, ha lavorato nelle diverse parrocchie della diocesi di Uvira per sette anni.

Il 2 agosto 2024, prima di chiudere il sepolcro, il sig. abbé Eugène Mbeho, parroco di Kavimvira, ha benedetto la tomba e il corpo di Mons. Catarzi. Nella foto, da sinistra: abbé Jean Masaro, abbé Eugène Mbeho e Gianni Santolin.



1ª fase: demolizione della lastra e costruzione della tomba

Per consentire l'accesso al luogo di preghiera dall'interno della chiesa, è stato necessario abbassare di 75 cm il pavimento. Così, la cripta è stata riempita di pietrame, eccetto la parte riservata alla tomba di Mons. Catarzi





2^a fase: costruzione della tomba

La cripta è stata riempita di pietrame, eccetto la parte riservata alla tomba di Mons. Catarzi. Dopo aver riservato uno spazio adeguato, il 2 agosto 2024 Mons. Catarzi è stato sepolto.

3ª fase: apertura della porta e della finestra

Per rendere accessibile il luogo alla devozione dei fedeli, è stata aperta una porta dall'interno della chiesa, proprio accanto al tabernacolo. Dal punto di vista tecnico, la porta ha un arco a tutto sesto o arco segmentale. Lo stesso arco è stato ripreso in cima al luogo dove saranno poste le reliquie e in cima alla finestra. La porta e la finestra assicurano una buona illuminazione naturale al sito.



4ª fase: supporto per il reliquiario e pavimentazione

Nello stesso luogo dove riposa il primo vescovo della diocesi, il fedele potrà pregare il Signore per l'intercessione dei martiri. È stato creato un supporto per posare il crocifisso e l'urna che conterrà il reliquiario.



5ª fase: finitura

Lavori di chiusura di due porte, pittura interna del luogo di preghiera e all'esterno. I lavori sono terminati sabato 10 agosto 2024.

Attendiamo il 18 agosto affinché Sua Eminenza il cardinale Ambongo Besungu Fridolin, arcivescovo di Kinshasa e rappresentante del Santo Padre, possa, al termine della celebrazione della beatificazione, benedire il luogo e inaugurare **L'ORATORIO DELLA FRATERNITÀ.**



Il nome “ oratorio della fraternità ” richiama l’esempio lasciato da Mons. Catarzi e dai martiri: in nome del Vangelo di Cristo, hanno amato il popolo congolese facendo del mondo un’unica famiglia in Cristo.

Pregare il Signore davanti alle reliquie significa ricordare sempre l’esempio di vita di questi martiri.

Pregare il Signore davanti alle reliquie significa ricorrere alla loro intercessione per affidare a Dio le nostre richieste.

Pregare il Signore davanti alle reliquie significa ricordare che tutti noi, con il nostro corpo, siamo chiamati alla santità.

Grazie a tutti!